

= 5 = 73

41489  
7779



Neri Emilio  
1864

Guisemberga da Spoketo





**GUISEMBERGA DA SPOLETO**  
TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

D I

**CARLO D' ORMEVILLE**

CON MUSICA

D I

**FILIPPO SANGIORGI**

SCRITTA ESPRESSAMENTE

PER LA GRANDE APERTURA

*Del Nuovo Teatro di Spoleto*

L'ESTATE 1864.



—  
**SPOLETO**  
TIPOGRAFIA BOSSI E BASSONI  
1864.

Illustrissimi Signori

CONTE FRANCESCO PIANCIANI SINDACO  
N. Prof. Emilio  
Massimo Amico

E COMPONENTI LA MAGISTRATURA CIVICA

di Spoleto

Afsunto l' incarico di stampare la tragedia lirica „Guisemberga da Spoleto“, scritta appositamente per l' apertura del nuovo Teatro, io mi faccio un dovere di intitolarla a Voi che tante cure spendeste, affinchè lo splendido monumento, che adorna oggi la nostra città, corrispondesse alle esigenze d' tempi.

Aggradite l' offerta, e permettete che mi dichiari

Di Voi, illustrissimi Signori,

Spoleto 5 Settembre 1864.

Devotissimo Servitore

**FRANCESCO BASSONI**

## AVVERTIMENTO

---

Per soddisfare all' importante incarico affidatomi di comporre un Melodramma per la solenne apertura del nuovo Teatro Comunale di Spoleto, pensai di togliere a soggetto un avvenimento dei più memorabili fra i tanti, che la storia di questa antichissima e gloriosa città ha registrato nelle sue pagine immortali. L' eroismo di Guisemberga a preferenza degli altri io scelsi, invaghitone sopra tutto dalla lettura della ben nota Tragedia, che su tale argomento compose l' illustre mio concittadino Giuseppe Checchetelli. Io però nel tesserne un Drama per musica mi dilungai in parte dall' ordine tenuto nel suo lavoro dall' insigne letterato. E ciò feci non perchè io disconoscessi la bella fattura della sua Tragedia, ma sì perchè la semplicità di azione, eminente pregio dei tragici componimenti, non si addice ugualmente bene alla complicazione e alla varietà, che richiede il Melodramma.

Ciò valgami di scusa presso l' egregio autore della Guisemberga da Spoleto, alla cui seconda Musa va debitrice l' Italia di molti letterari lavori per venustà di stile e nobiltà di concetti oltre ogni dire pregevoli.

CARLO D' ORMEVILLE.

**PERSONAGGI****ATTORI**

GUISEMBERGA SPOSA DI	NOEMI DEROISSY
LAMBERTO DUCA DI SPOLETO	GIULIO UGOLINI
GUIDO PADRE DI GUISEMBERGA	VINCENZO QUINTILI-LEONI
SIGIERO DUCE DEI FRANCHI	ENRICO ROSSI GALLI
RODOLFO CONFID. DI SIGIERO	VINCENZO BARATTI
ANCELLA	ESTER FIORAVANTI
UN FANCIULLO FIGLIO DI GUISEMBERGA E LAMBERTO	

*Coro di Dame e Cavalieri Francesi —  
Cittadini di Spoleto — Congiurati.*

La Scena ha luogo parte nel palazzo Ducale occupato da Sigiero, parte nell'interno d'un Convento, parte in una piazza, parte nella prigione.

L'epoca è il Secolo ottavo.

N. B. — *I versi virgolati nella Musica si omettono.*

MAESTRO CONCERTATORE  
PIETRO AMICI - BOCCETTI

DIRETTORE D' ORCHESTRA  
CESARE FERRARINI

SCENOGRAFO  
RECANATINI CESARE

COMPOSITORE DEI BALLI  
FILIPPO TERMANINI

**ATTO PRIMO****SCENA PRIMA**

Le tombe Ducali in Spoleto rischiarate da una lampada.

**CORO INTERNO**

ALCUNE VOCI. Al Franco eroe sia gloria,  
Al nostro Duce onor.

ALTRÉ VOCI. Fu sempre la vittoria  
Compagna al suo valor.

TUTTI. Sui tuoi nemici il fulmine  
Per nostra man cadrà;  
Chi nega omaggio renderà  
Spento per noi sarà.

Ardisci, ardisci: a te chi non ha senno  
Si può ribellar:

Tutti qui tutti di Sigiero al cenno  
Dovranno tremar.

Regna tranquillo; chè dell' Umbria il trono  
Il Cielo ti diè.

Regna e godi, nè speri il tuo perdono  
Chi oltraggio ti fe.

( *Sulla fine di questo Coro Guisemberga si avanza dal fondo. Il suo volto è visibilmente alterato da un profondo dolore. Ha in mano un foglio che legge con molto interesse.* )

GUIS. A me venir promette e ancor nol veggó!...  
Qualche periglio forse?.., Oh! Ciel, deh! questa  
Imagine funesta  
Dal mio pensier cancella. Affretta, o padre,  
Se viva ancor tu brami  
La tua figlia trovare. ( *volgendo gli sguardi sopra  
una tomba* ) Oh! vista!.. Oh! sacra  
Tomba materna, a te mi prostro e prego. —  
Oh! madre oh! madre mia,

Il capo di Colui, che un di compagno  
Fù di tua vita, or di lassù proteggi  
E in tanto affanno questo cor deh! reggi!

CORO INTERNO

Al nostro Duce onore,  
Onor dell' Umbria al Rè.  
Poter, dovizie, amore  
Tutto sorrida a te.

Di Guisemberga il core  
Ti giuri affetto e fè;  
O preda al tuo furore  
Ti cada vinta al piè.

GUIS. Oh! detti!.. oh! mio terrore!.. Io di lui sposa?..

No!.. mai!.. — Del mio Lambert  
Io me l' affetto e la memoria è viva,  
Nè per cangiar di tempo e di fortuna  
Ma cangerà forza mortal nessuna.

Come t' amai col palpito  
Dell' amor mio primiero

Io t' amerò coll' ultimo  
Sospiro del mio cor.

Come t' amai del gaudio  
Sul florido sentiero,

Io t' amerò nel tramite  
Del crudo mio dolor.

Agli occhi miei sol toglierti  
Potea l' iniqua sorte,

Ma benchè spento all' anima  
Mi sei presente ognor.

Del cor gli affetti estinguere  
Non può la man di morte,

Vive di pia memoria  
Oltre la tomba Amor.

## SCENA II.

GUIDO che viene dal fondo avanzandosi con molta  
circospezione, e detta.

GUIS. E ancor non giunge!... ( con dolore. )

GUIDO. ( da se ) D' una voce il suono  
Udir mi parve....

GUIS. L' ora

Del convegno passò. ( poi scuotendosi )  
Ma che? m' inganno.... o sola io qui non sono?...  
Forse qui pur s' esplora  
Il mio dolore?...,

GUIDO. Ah! no,  
Non fui deluso.... è dessa!.. ( poi forte correndo  
ad abbracciarla ) Oh! figlia....

GUIS. ( abbracciundolo ) Oh! padre...

A 2. O figlia in dolce amplesso

Stringerti io posso ancor.

GUIS. A te sien grazie, o mia diletta madre.

Palpita a te d' appresso

Di nuova gioja il cor.

GUIS. Or dimmi: all' oppressa — cittade natia  
Qual mano t' addusse?...

GUIDO. L' amor mi guidò:  
Segreta al mio piede — si schiuse una via;

Per essa te pure — di qui trarrò.

All' alba col figlio — qui vieni, t' affretta;

Io vuò di Sigiero — soltrarvi al furor.

GUIS. Ma, dunque ogni speme — di nostra vendetta  
E morta per sempre?....

Per sempre.

Oh! dolor!...

Il piè ramingo ed esule

Ad ogni corte io mossi,

Tutti d' Italia i popoli

Colla mia voce scossi;

Ma questa fronte impavida

E questo crin canuto

All' onta d' un rifiuto

Piegar dovetti ognor,

Poichè rapita al misero

Era la speme ancor.

GUIS. Schiava al più vil degli uomini

D' ogni mia gioja priva

— 10 —

Al duolo ed alle lagrime  
Solo finor fui viva;  
Pur, benchè fosco un turbine  
Mi si addensasse intorno  
Della vendetta il giorno  
Io sospirava ognor;  
Ultimo e solo raggio  
Era la speme al cor.

GUIDO. Domani insiem col figlio  
All' alba io qui t' attendo....  
GUIS. Domani io qui sarò.  
GUIDO. Teco in non vile esiglio  
Una pane altrui chiedendo  
Per tutta Italia andrò.  
GUIS. Il tuo dolor dividere  
Grato al mio cor sarà.  
GUIDO. La madre tua propizia  
Dal Ciel ci guarderà.

( *Si prostrano entrambi innanzi alla tomba della madre di Guisemberga e sposa di Guido.* )

A 2. Madre diletta, che in seno agli Angeli  
Sposa diletta, A eterna gioja dischiudi il cor.  
A me in quest' ora pietosa volgiti,  
Il grido ascolta del mio dolor.

GUIS. ( *Sorgendo atterrita e ponendosi in ascolto.* )  
Udisti?...

GUIDO. Che?...  
GUIS. Sembravami

Che alcuno....

GUIDO. ( *ponendosi anch' esso in ascolto* ) Ahimè!... rumore  
Di passi è questo....

GUIS. Salvati

Fuggi....

GUIDO. Si... Addio... Che il core  
Domani non tremi....

GUIS. Affidati  
A me! tremar non so.

— 11 —

Fra poco indivisibile  
A 2. Compagnò tu a sarò  
( *Guido fugge. Guisemberga si prostra innanzi alla tomba della madre.* )

### SCENA III.

RODOLFO, e detta.

Ron. Guisemberga.  
Guis. Che rechi?...  
Ron. A te Sigiero mio Signor mi manda.  
Guis. Che vuol da me?...  
Ron. Da lui l' udrai; parlarti  
Egli desia.

CORO INTERNO.

Di Guisemberga il core  
Ti giuri affetto e fè,  
O preda al tuo furore  
Ti cada avvinta al piè.  
Guis. Qual lampo!... Ahimè!... Compreudo  
Quel, ch' Egli brama forse!... Ebben si vada;  
E quel superbo a comandare avvezzo  
Tutto l' odio alfin vegga e il mio disprezzo.  
Fedel serbati io voglio  
O mio Lamberto il cor;  
Vive di pia memoria  
Oltre la tomba Amor.

( *Guisemberga parla seguita da Rodolfo.* )

### SCENA IV.

Sala nel Palazzo di SIGIERO. Un' arco in fondo coperto  
da una tenda. Due porte laterali.

DAME e CAVALIERI della Corte di Sigiero vengono sulla  
Scena esprimendo con canti e danze la più viva gioia:  
indi a poco viene fra loro anche SIGIERO.

CORO. Fra canti e gioie la vita è bella,  
Finchè la stella — ci splende dell'amor;

Fra danze e suoni dolce è la vita  
Finchè vestita — è del suo primo fior.  
Godiam, che il gaudio presto vien meno,  
Come un baleno — che splende e non è più;  
Viva la danza, viva l'Amore,  
Evviva il fiore — di nostra gioventù.

( *Sigiero entra in Scena salutando e ricevendo saluti di tutti.* )

Al franco guerriero,  
Al prode Sigiero,  
Il nostro cor  
Dia lode e onor.  
Di fior senza spine  
Si cinga il tuo erine;  
Ne' tuoi pensier  
Regni il piacer.

**Sie.** I lieti auguri e i vostri voti accetto:  
De' fidi miei l'affetto  
Di securità m'è pegno — Ogni mia gioia  
Lieto con voi divido,  
E a voi la vita ed il mio trono affido.

( *da se* ) Ma se a me la man di sposa  
Neghi egnor quella sdegnosa,  
Manca un raggio alla mia stella  
Al mio serio manca un fior.  
Stolta Ell' è se impunemente  
Spera opporsi alla mia mente,  
O mia sposa o vile ancella....  
Lo giurai lo giuro ancor.

**Coro.** A' tuoi passi onor sia guida  
E t'arrida — Imene e Amor.

### SCENA V.

RODOLFO e detti indi **GUISEMBERGA**.

**Sig.** ( *a Rodolfo che entra.* )  
Ebben?... Guisemberga?...

**Rod.** L'esposi il tuo cenno.

**Sie.** Ov' è?...

**Guis.** ( *entrando* ) Son qui.

**Sig.** Donna....  
**Guis.** Che brami?... Che vuoi?...  
**Sig.** Che voglio, che bramo tu chiedermi puoi?  
La mano di sposa io voglio da te.  
**Ricuso.**  
**Sig.** Superba!... Sei tu fuor di senno?...  
Non tremi?...  
**Guis.** Tremare!... di che?...  
**Sig.** Del mio sdegno.  
**Guis.** Nol euro, lo sprezzo....  
**Sig.** Che parli?... A tal segno  
Trascorrere ardieci, malcauta, con me?  
Non sai che in mia mano ti tengo? non sai?  
Che spenta ad un solo mio cenno cadresti?...  
Lo so.  
**Guis.** Nè mi temi?...  
**Sig.** Se morte m' appresti,  
A te sarò grata di un tanto favor.  
**Guis.** No, viver tu devi mia sposa....  
**Sig.** Mai mai!...  
**Guis.** Nol credo.  
**Sig.** Il vedremo.  
**Guis.** Sta bene. Olà!... ( *fa un cenno e si apre la tela che copre l'arco in fondo la scena lasciando vedere Guido incatenato fra soldati.* )  
**Coro.** Guido!..  
**Guis.** Mio padre!... Mio padre!... ( *Ella vorrebbe slanciarsi verso di lui, ma Sigiero la trattiene dicendole* )

**Sig.** Nè un passo, nè un grido:  
T' arrendi.... o la scure al tuo genitor.  
**Guis.** ( *Colpita a queste parole esce a poco a poco di senno e parla ed agisce durante la scena quasi macchinalmente.* )

Che a lui m' arrenda....  
Che il cor gli venda....  
O il padre, ah! misero,  
Qual reo soccomba....  
Presso un patibolo  
Sopra una tomba

D' Imene il cantico  
Odo e cheggiar.  
Con quel suo sguardo  
Cupo beffardo  
Par che ripetami  
La rea minaccia ....  
Del padre avvincere  
Ei fè le braccia ....  
La scure ahi! veggio  
Su lui levar....  
Ah! no, Signor, deh! salvalo,  
Al tuo voler m' arrendo:  
Ecco.... la man ti stendo,  
Ti giuro affetto e fè.

( Dette queste parole cade ai piedi di Sigiero, stendendo-  
gli forzatamente la mano. Ella è interamente alienata. )

SIG. Al mio voler resistere,  
Stolta, speravi invano;  
Pendeva la mia mano,  
Qual folgore su te.  
GUIDO. Nel cor di quella misera  
Amore, onor fan guerra;  
Ah! chi una pena in terra  
Pari alla sua provò?...  
RON. E Come leggera nuvola,  
CORO. Che il sol disperde o il vento,  
In sì fatal momento  
L' orgoglio suo cessò;  
SIG. Tolgansi a Guido i ceppi; ( due soldati eseguiscono  
quest' ordine ) E le interrotte  
Danze ciascun riprenda.  
Giorno di gioia è questo, e che tal sia  
Il prence vostro anco per voi desia.  
( il ballo ricomincia. )  
CORO. Viva la facile  
Gioia del core  
Viva le trepide  
Follie d' amore.  
Godiam, chè involasi,  
Nè torna più,

Il riso, il gaudio  
Di gioventù.  
GIUS. ( Sorge e va risensando a poco a poco. )  
Che fù!... parlavano  
Di gioia e amore ....  
Di danze e cantici  
Odo il rumore ....  
Perchè tal gaudio  
Or mi circonda?...  
La mano stringermi  
Chi tenta?... ( Si volge e vedendo Si-  
giero con un moto di ribrezzo esclama: ) Ah! tu!...  
GUIDO. ( Avvicinaudosi a lei ed abbracciandola. )

Figlia ....  
GIUS. Ah!... deh! narrami,  
O padre mio,  
Chi ti fè libero....  
Ove son' io?  
GUIDO. Questa mia lacrima  
Per me risponda.  
Intendo!... ahi! misera!...  
Non dir di più....  
Deh! tu dal Ciel perdonami;  
O mio fedel consorte,  
Del padre mio la morte  
Io non potea mirar.  
SIG. Piangi pur tu, le lacrime  
Sono il tuo sol retaggio;  
D' un'altra speme il raggio  
Più non vedrai brillar.  
GUIDO. Piangi; d' amare lacrime  
Ben degna è la tua sorte;  
Meglio era a te la morte,  
Che in braccio a lui cader.  
RON. Del fato tuo non piangere  
Ma rallegrar ti deì;  
CORO. Sposa al miglior tu sei  
Dei prenci e dei guerrier.

Guisemberga cade fra le braccia di Guido. —  
Quadro. — Cala la tela.

## ATTO SECONDO



### SCENA I.

Gran piazza in Spoleto ripiena di popolo — Da una parte una taverna, dall'altra una Chiesa — Venditori e venditrici ingombrano quà e là la scena colle loro mercanzie. — La folla è divisa in varj gruppi. Alcuni cantano, altri fanno brindisi, altri danzano, altri formano circolo intorno a qualche giocoliere, che trattiene gli spettatori con vari giuochi di destrezza e di forza.

VENDITORI. Le belle stoviglie  
Venite a comprar:  
Di tutti si possono  
Le brame appagar.

SPETTATORI. I giuochi mirabili  
Venite a veder;  
Del grato spettacolo  
Venite a goder.  
BEVITORI. È nettare è ambrosia  
Quest' almo liquor:  
Venite, gustatene  
Il dolce sapor.

( *Molti popolani e popolane abbandonandosi alla gioia si pongono a danzare.* )

CORO. TUTTI. Ma bravi bravissimi  
Venite a danzar:  
La danza è il più facile  
Invito ad amar.

( *In mezzo alla folla si vanno aggirando varj individui vestiti da frati: essi si avvicinano l' uno all' altro cautamente e si scambiano sotto voce le seguenti parole convenute a riconoscersi.* )

I. Spoleto.  
II. Coraggio.

— 17 —

I. Sigiero.  
II. Vendetta.  
I. Del monte la vetta.  
II. Un fulmine colpì.  
TUTTI. ( *Sottovoce fra loro stringendosi la mano dopo essersi riconosciuti scambievolmente.* )  
Sta bene: fratelli  
Noi tutti qui siamo:  
Ci attendono, andiamo:  
Solenne è un tal dì.  
Fra l' ombra e il mistero  
Di povera cella  
Terribil procella  
Or or Sorgerà.  
Sul capo esecrato  
Del Franco soldato  
Di morte foriero  
Quel turbo cadrà.  
( *Dalla torre della vicina chiesa si odono i rintocchi di una campana.* )  
POP. La danza ed il giuoco  
Si lasci per poco:  
Uniti nel tempio  
Lodiamo il Signor.  
FRATE. Del nosro convegno  
Udite?... Ecco il segno.  
I. Andiamo.  
II. Silenzio.  
I. Unione ....  
II. E valor.  
( *I frati si separano e si uniscono alla folla: poi entrano tutti a poco a poco nella Chiesa.* )

### SCENA II.

LAMBERTO entra vestito anch' esso da frate con lunga e folta barba.

O cari luoghi, alfin  
Dopo si crudi affanni io vi riveggo,

O dolci aure nate.  
Sento aleggiarvi a me d' intorno , e il viso  
Mi ribaciate alfin dopo si lungo  
E doloroso esiglio.  
Ah! ma qual ti ritrovo, o patria mia !...  
Tu già si bella e altera  
Umile e abbieta or sei, come una schiava.  
Però, fa cor: teco son' io, nè in petto  
Spenta è la fiamma dell' antico affetto.  
Te, dolce suol natio,  
E teco i cari miei salvar vogl' io.  
Fra i lunghi acerbi affanni  
Del mio penoso esiglio  
Era la sposa e il figlio  
L' unico mio sospir.  
Talor de' miei verd' anni  
Troncare il fior giurai,  
E questa man levai  
In atto di ferir.  
Ma poi sul sen la mano  
Mi cadde e vissi ancora;  
Di voi, miei cari, allora  
Mi cinese il sovvenir.  
Ed or s' io torno invano  
Della mia patria in seno,  
Mi si conceda almeno  
Accanto a voi morir .

( *Si ode da dentro la chiesa una soave melodia d' organo, che accompagna le preghiere del popolo.* )

UNA VOCE. De' nostri falli pietà, Signor....  
IL POPOLO. De' nostri falli pietà, Signor;  
LA VOCE. Dai rei nemici ne salva tu ....  
IL POPOLO. Dai rei nemici ne salva tu .  
LA VOCE. Feconda e cresci nel nostro cor ....  
IL POPOLO. Feconda e cresci nel nostro cor .  
LA VOCE. Il santo fiore della virtù....  
IL POPOLO. Il santo fiore della virtù.  
LAMBERTO. Quel dolce canto mi scende al cor  
Come il sorriso della virtù:

Sul popol mio veglia, o Signor,  
A forti imprese guidalo tu.  
( *Poi rivolto verso il tempio* )

» Ah se nel vostro core  
» Pari ardesse alla mia fiamma d' onore ,  
» Se a riscattarvi dal fatal servaggio  
» Forza aveste e coraggio ,  
» Più infelice non fora il suol, ch' io premo ,  
» Nè qui sarei, quale ora io son, straniero . —  
» Pur di speranza un raggio  
» Mi splende ancor: tutto tentare io voglio  
» Onde alla patria rendasi  
» Il rapito dai vili onor primiero ,  
» Ai miei me stesso ed a me stesso il soglio .  
Gli amici miei son là.... vadasi, e sia  
Sprone per essi, la presenza mia .  
Vieni t' affretta — fatal momento ,  
Che al gran cimento — m' infiammi il cor  
Alla vendetta — cui tanto anelo  
È forse il cielo — che mi serbò .  
L' unica gioia — che omai m' avanza ,  
È la speranza — del mio valor ;  
E bench' io muoia — sarò beato ,  
Se vendicato — morir potrò .  
( *Entra nella chiesa.* )

### SCENA III.

La scena rappresenta una cella nell' interno di un Convento di Spoleto . — In fondo una porta d' ingresso: da un lato un rozzo tavolo con sopra un crocifisso e un orologio a polvere. Pochi scranni, etc.

I CONGIURATI entrano a due a due, lasciando la porta socchiusa per gli altri, e si dividono in due schiere.

TUTTI. A un opra solenne,  
In queste pie soglie,  
Noi tutti raccoglie  
Un solo desir.

Dal Cielo s' implori  
Aita e consiglio:  
Dell' opra il periglio  
Ei faccia soanir :

I. Siam tutti ?...

II. Niun manca.

LAMBERTO. ( Entrando si ferma sulla porta. )  
Un manca.

CORO. Chi è mai ?...

LAMBERTO. Son vostro.

CORO. E tu sai ?

LAMBERTO. So tutto.

( Lamberto si avanza, il Coro facendo un circolo lo chiude in mezzo e in aria misteriosa gli dice le seguenti parole di convenzione. )

CORO. Vien qui. —

Spoletto ....

LAMBERTO. Coraggio.

CORO. Sigiero ....

LAMBERTO. Vendetta.

CORO. Del monte la vetta ....

LAMBERTO. Un fulmin colpì.

CORO. ( fra se ) E' nostro. — ( a Lamberto. ) Ma il nome ?...

LAMBERTO. V' è noto, nè il celo.

( abbassa il cappuccio e si toglie la barba. )

Miratemi ....

CORO. ( con un grido di sorpresa ) Oh! Cielo!

Tu vivo ?... tu qui ?...

LAMBERTO. » Io vivo e fra poco

» Me tutti vedranno.

» Del Franco tiranno

» La gloria svanì.

CORO. » Del Franco tiranno

» La gloria svanì.

LAMBERTO. Dunque all' opra concordi e fidenti

Si consacri la destra ed il core.

CORO. Parla tu, tu disponi, o Signore,

A' tuoi cenni siam pronti obbedir.

LAMBERTO. Non più indugi son conti i momenti,  
Qui domani al tramonto v' aspetto :

Penetrar di quel vile nel tetto  
Noi dovremo a dar morte o morir.

CORO. Fatti audaci al tuo nobile aspetto  
Noi sapremo dar morte o morir.

LAMBERTO. ( Cava di sotto la tonaca la spada e tutti fanno altrettanto; quindi si approssima al tavolo, su cui è il Crocifisso, vi appoggia sopra la spada e intuona il giuramento, ehe segue, mentre gli altri si inginocchiano. )

Giuro su questa imagine  
Giuro dinanzi a Dio  
Giuro per l' inviolabile  
Fama del nome mio  
Puguar con questa spada  
Per la natia contrada;  
Nè mai ristar dall' impeto  
Del bellico ardor  
Finchè spirar quest' aure  
Vegga un sol Franco ancor.

CORO. ( Si alzano affollandosi intorno al tavolo e puntandovi sopra, come Lamberto, le spade. )

Giuriam su questa imagine  
Giuriam dinanzi a Dio  
Cacciar pugnando i barbari  
Lungi dal suol natio;  
Giuriam seguirti ognora,  
Purchè ogni Franco mora;  
Giuriam quel nodo infrangere,  
Che c' incatena il piè;  
Giuriam con te di vincere  
O di morir con te.

( Tutti ripongono le spade. )

LAMBERTO. Sta bene: le destre  
Fratelli, stringiamo;  
( Tutti si danno a vicenda la mano. )  
Poi tutti partiamo  
Divisi di qnà.

CORO. Domani....

LAMBERTO. Al tramonto.

CORO. Verremo....

LAMBERTO. Ed io pure.

TITL.

Di nostre sventure  
Il premio verrà.  
( *Tutti partono in silenzio.* )

#### SCENA IV.

Torna la scena precedente. — **GUIDO** entra tutto assorto in gravi pensieri e coi segni del più vivo dolore sul volto.

Fra poco il rito compirassi!... O figlia,  
L' ora del sacerdizio  
S' appressa omai, nè trattener m' è dato  
La volontà di così crudo fato!...  
Ah! non credea che l' ultimo  
Avanzo di mia vita  
A te dovesse, o figlia,  
Costar sì rea ferita!...  
Questa infelice vittima  
Di filiale amore  
Oggi dal ciel, Signore,  
Almen proteggi tu:  
Di pio conforto un premio  
Abbia la sua virtù.

#### SCENA V.

Il **POPOLO** esce in frotta dalla chiesa e torna ognuno come prima, chi alla vendita, chi ai giuochi, chi ai brindisi. — I **GONGIURATI** pure escono a poco a poco dalla chiesa, traversano la scena e spariscono.

VENDITORI.

Le belle stoviglie  
Tornate a comprar,  
Di tutti si possono  
Le brame appagar.  
I giuochi mirabili  
Venite a veder,  
Del grato spettacolo  
Si torni a goder.  
Ai cantici ai brindisi  
Sospesi finor

SPETTATORI.

BEVITORI.

Sospesi finor

Torniamo, inebriamoci  
Di questo liquor.  
( *Lamberto esce dalla chiesa e s' avanza cautamente fra la folla.* )

**LAMBERTO.** ( *da se* ) Niuno finora  
M' ha ravisato qui: domani a tutti  
Mi syelerò ( *ved. Guido* ) Ma... oh ciel! traveggo io forse?...  
Quel vecchio... Ah! sì Guido ben parmi.... oh! come  
L' ha cangiato il dolor!...  
Appressiamoci a lui. — ( *Gli si avvicina molto guardingo e lo chiama.* ) Guido....

**GUIDO.** ( *scuotendosi e volgendosi a Lamberto* ) Il mio nome!...  
Chi il proteria?...

**LAMBERTO.** Tal uomo,  
Che tu forse veder più non speravi.

**GUIDO.** E chi più mai di riveder non spero  
Tranne Lamberto?...

**LAMBERTO.** E quello io son.

**GUIDO.** ( *con un grido* ) Lamberto!...

**LAMBERTO.** Taci ...

**GUIDO.** ( *sottovoce* ) Lamberto tu?...

**LAMBERTO.** Si.

**GUIDO.** Spento il grido  
Della fama ti disse.

**LAMBERTO.** E spento io fora....  
Ma il ciel mi diè forza e coraggio.

**GUIDO.** Ed ora  
A che qui riedi?...

**LAMBERTO.** Alla vendetta.

**GUIDO.** E speri?...

**LAMBERTO.** O compirla o morir. — Ma, di, la sposa....  
La sposa mia che fà?... Vive?...

**GUIDO.** ( *turbato* ) Si, vive.

**LAMBERTO.** Oh! Ciel, turbato sei?...  
Ah! forse il figlio?...

**GUIDO.** Anch' esso vive.  
Ah! dunque

**LAMBERTO.** Qui v' ha un mistero!... parla....  
Conoscerlo vogl' io.

**GUIDO.** Che far?... che dir?... tu mi consiglia, o Dio.

LAMBERTO. Parla, ah! parla: quegli accenti  
Mille smanie in cor m' han posto:  
De' passati miei tormenti  
Questo dubbio è assai peggior.  
Parla omai: questo mistero  
Vuò sapere ad ogni costo:  
A uno strazio così fiero  
Non può reggere il mio cor.  
GUIDO. Chi m' ispira, o Dio, gli accenti  
Per narragli il caso atroce?..  
De' passati miei tormenti  
Questa pena è assai maggior.  
Il più misero mortale  
Lo farebbe la mia voce....  
Ah! piantar sì reo pugnale  
Io non posso nel suo cor.  
LAMBERTO. » Dunque?...  
GUIDO. » Si: tutto saprai.  
LAMBERTO. » Quando?...  
GUIDO. » Attendì.  
LAMBERTO. » Nò: al momento.  
GUIDO. » Or non posso....  
LAMBERTO. » Ma non sai  
» Quanto acerbo è il tuo tacer?...

SCENA VI.

BODOLFO giunge intimando al popolo di sgombrare il pa-  
so. — Poco dopo SIGIERO e GUISEMBERGA ricca-  
mente ornati vengono sulla scena e s' incamminano  
verso la chiesa seguiti da uno splendido corteo di Dame  
e Cavalieri.

RODOLFO. (al popolo.) Largo olà.... sgombrate e presto:  
Giunge il Duca.  
GUIDO. (fra se.) Oh qual cimento!  
(Poi a Lambergo procurando di trarlo seco.)  
Vieni meco.  
LAMBERTO. No: qui resto.  
GUIDO. Vien Sigiero....

LAMBERTO. Il vuò veder...  
(In questo punto compariscono gli sposi.)  
Guisemberga a lui d' accanto!...  
GUIDO. (trattenendolo,) Taci taci.... o siam perduti.  
SIGIERO. (a Guis.) Questo di bramato tanto,  
Sposa amata, alfin spuntò.  
LAMBERTO. Sposa!...  
SIGIERO. (al popolo.) A lei si renda onore,  
La Duchessa ognun saluti.  
POPOLI. A te sacro è il nostro core.  
SIGIERO. Ora al tempio.  
LAMBERTO. (slanciandosi innanzi a loro.) Al tempio?... No.  
SIGIERO. Chi sei tu?...  
LAMBERTO. Chi son?... Vedetemi.  
TUTTI. (meno Lamb. e Guid.) Ah! Lamberto!.. esser non può!  
LAMBERTO. Son' io son' io, ravvisami,  
Che tu tradisci, infida;  
Qui di tal' onta vindice  
Di Dio la man mi guida;  
Son' io, che, qual fantasima  
Dal cupo avello uscito,  
Sorgo dell' empio rito  
L' Altare a rovesciar.  
Guis. (da se.) In rivederlo ua giubilo  
Sento inatteso e nuovo,  
Ma in ascoltarlo un tremito  
Per ogni fibra io provo;  
L' ira, che il seno gli agita  
Traspar dal suo sembiante;  
In sì fatale istante  
Che dir degg' io, che far?...  
GUID. (a Lamb.) Ciel! che facesti, incauto?...  
Chi mai t' ha qui guidato?...  
D' un' ira orrenda il fulmine  
Hai sù di te chiamato:  
Non è non è colpevole  
La figlia mia, qual credi;  
Mirala in volto e vedi  
Quanto infelice ell' è.  
SIE. (da se.) Tutti alfin tutti caddero  
In mio poter costoro,

Nè li potrà redimere  
Qual sia maggior tesoro :  
M' è dato alfin che il soglio  
Securamente io prema,  
Gioia del cor suprema  
È quest' idea per me.

Ron. e (a Sig.) Che tardi omai?... la folgore  
SEGUACI Dell' ira tua discenda  
di SICIERO E tutta quanta in polvere  
L' iniqua stirpe renda:  
Impaziente corrono  
Le nostre destre al brando ;  
Parla... ogni tuo comando  
Siam pronti ad eseguir.

POP. FRANC. Perchè a por freno agl' impeti  
Non imparò del core?...  
Se stesso e i suoi l' incanto  
Perde per troppo ardore :  
Un fato inesorabile  
Lo trasse in queste mura,  
Qui d' ogni sua sventura  
Fia metà il suo morir.

SIG. Guardie. ( quattro soldati si avanzano. )

GUIS. ( a Sigiero ) Pietà!...

LAMB. ( a Guis. ) Tu chiedere

Osi per me pietà?...

GUIDO ( a Sigiero ) Signor....

SIG. ( alle Guardie accen. Lamb. ) Sia tratto in carcere.

GUISEMB. ( da sù ) Di noi che mai sarà!....

Quadro — Cala la tela.

## ATTO TERZO



### SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo di Sigiero come nell' Atto primo.

SIGIERO, GUISEMBERGA poi RODOLFO

SIG. Intendesti?  
GUIS. T' intesi.  
SIG. Volge al tramonto il sole:  
Se pria d' un ora al mio voler non pieghi  
L' indomabil tuo core, al tuo consorte  
E al padre tuo l' estremo dì fia questo:  
Pria che annotti vogl' io  
O l' amor tuo o di costor la morte.  
( Chi mi dà forza, ond' io resista?... ) Almeno  
Ch' io lo rivegga un' ultima  
Volta concedi, e poi  
Deciderò.

SIG. M' arrendo ai prieghi tuoi  
( chiamando ) Olà Rodolfo.

ROD. ( entrando ) Mio Signor.

SIG. Lamberto.

Quivi reca tu stesso,  
E quivi a lui liberamente sia  
Di favellar concesso. ( Rod. parte. )  
( a Guisembreg. ) Fra un' ora.

GUIS. A! sì....

SIG. Rammentalo....

GUIS. La mia

Morte fra un ora!...  
» No: vedrassi in breve  
» Se in te de' tuoi verace amor s' accende  
» Il loro fato e il tuo da te dipende. ( parte. )  
GUIS. Morir.... ma innanzi a lui scolparmi pria,  
Altro non brama omai, altro non spera,  
L' infelice e deserta anima mia!...

SCENA II.

RODOLFO in introduce LAMBERTO ed esce subito. Egli resta in fondo alla scena senza volgere a Guis. uno sguardo.

GUIS. ( correndogli incontro ) Ah! sposo mio....  
LAMB. Qual nome,  
Indeigna, proferisci?...  
Venduta ad altri ardisci  
Sposo nomarmi ancor?...  
GUIS. Taci deh! taci.... ahi! come  
Meco crudel tu sei!...  
LAMB. Io?...  
GUIS. Si: sprezzar non deì  
Della tua sposa il cor.  
LAMB. Che sento!... ed osi?... scostati....  
GUIS. Odimi prima, e poi  
Condannami se puoi,  
Dimmi che un empia io son.  
LAMB. Vanne: perdon non meriti  
Ai prieghi tuoi non cedo.  
GUIS. Sol che tu m' oda io chiedo,  
Non chiedo il tuo perdon.  
In vedovili spoglie  
Ti piansi a lungo estinto,  
Nè da quel vil giammai  
Questo mio cor fù vinto:  
Ma ieri in queste soglie  
Venne furtivo il padre  
E a morte ahimè! il mirai  
Tratto dall' empie squadre:  
In preda a mille smanie  
Piansi.... pregai.... ma invano:  
— D'uopo non v' è di lacrime  
Disse Sigiero allor,  
Se il padre tuo vuoi libero  
Concedi a me la mano: —  
Fù grande il sacrificio....  
Ma salvo è il genitor.

LAMB. Ah! sposa mia, perdonami,  
Una folle, un' empio io fui;  
Finor non seppi quanto  
Dovessi odiar costui:  
Se il dolce nodo infranto  
Del nostro amor non è  
Soave al par d' un Angelo  
Sarà la morte a me.  
GUIS. A me t' appressa, abbracciami,  
Ogni tuo detto oblio;  
Se l' amor tuo mi rendi,  
Felice appien son' io:  
Quanto t' amassi apprendi  
E quanto io t' ami ancor;  
Del suo destin quest' anima  
Fù sempre ed è maggior.  
Or dimmi a che vepisti?...  
LAMB. Uo' alta impresa  
Io qui venni a compir.  
GUIS. Solo?...  
LAMB. Nò: molti  
GUIS. A me s' unian compagni.  
LAMB. Ove son' essi?...  
GUIS. Al tramontar di questo  
LAMB. Giorno per noi funesto  
Nel chiostro, ove Sigiero  
Ti conducea, saran tutti raccolti.  
GUIS. E tu?  
LAMB. Colà recarmi  
GUIS. Promesso aveva.... e a morte  
LAMB. Tratto invece sardò.  
GUIS. La tua consorte  
LAMB. Saprà seguirti.  
GUIS. Nò: viver tu dei.  
LAMB. Per chi?...  
GUIS. Pel figlio.  
LAMB. ( come colpita da una idea ) Ah!!!... il figlio!  
GUIS. È ver.... per lui degg' io  
Viver ancor.... salvarlo voglio.... e forse  
Io lo potrò....

LAMB.

Tu?... Come?  
Il pensier mio

Odi....

ROD. ( *Si presenta sulla porta con quattro soldati e intima a Lamberto di seguirlo.* ) Lamberto....

LAMB. ( a Guisemberga ) Ah! tac... ( poi a Rodolfo )  
Eccomi.... ( poi di nuovo a Guisemberga ) Addio.

LAMB. Al tuo senno all'amore m'affido,  
Che per me che pel figlio t'accende,  
E il crudele destin che m'attende  
Vò sicuro e tranquillo a sfidar:  
Nè un sospiro potranno nè un grido  
Dal mio cor, dal mio labbro strappar.

GUIDO. A' miei detti, all'amore ti affida,  
Che per te, che pel figlio m'accende,  
Per me un'astro nel cielo risplende,  
Per me spenta ogni speme non è;  
Uno spirto del cielo fia guida  
Al mio braccio, al mio labbro, al mio piè.

( *Lamberto parte seguendo Rodolfo contornato dai Soldati. Guisemberga esce per una porta laterale.* )

### SCENA III.

Una cella come nell' Atto secondo. — I CONGIURATI entrano e chiudono diligentemente la porta, dividendosi in due parti, poi GUISEMBERGA.

I.

Vicina è l' ora  
Nè giunge ancora....  
Qual crudo inciampo  
Tardar lo fa?

II.

Che alcun Lamberto  
Abbia scoperto?...  
Ah! per lui scampo  
Allor non v' ha.

TUTTI.

Cheti attendiamo:  
Tutti qui siamo  
Qualunque evento  
Pronti a sfidar.

Ardir, valore  
Del nostro core  
Al gran cimento  
Ne dèe guidar.

( *Si batte alla porta.* )  
I. Battono..., Udite?...  
II. Chi è là?...  
VOCE DI DENTRO.

M'aprite.  
Del vostro Duce  
La sposa io son.

TUTTI. Aprasi. ( *Aprono la porta ed entra Guisemberga avvolta in un nero manto, portando un fanciullino per mano.* )

GIUS. A voi,  
Nobili eroi  
Alta m'adduce  
Sacra cagion.

CORO. Favella.

GIUS. In man dell'empio  
Caduto è il mio Lamberto.

CORO. Oh! Cielo!... e fia possibile!...

GIUS. Il suo destino è certo.

CORO. E quale?

GIUS. A morte traggere  
Voi lo vedrete....

CORO. Ah! no:

GIUS. Noi lo saprem difendere.  
Forza mortal nol può.  
Lamberto, il padre, io stessa

Tutti una morte attende,  
Qual pia mercè concessa  
A nostre pene orrende:  
I nostri nomi ai posteri  
La Fama insegnerà;  
La gloria a noi dei martiri  
Iddio nel Ciel darà.

Un sol favore a chiedervi  
Qui venni....

CORO. E qual?... Favella.  
GIUS. Che il nostro figlio serbisi  
A sorte men rubella.

CORO. A noi secura affidalo ....  
GUIS. L' affido al vostro onor.  
( Tutti circondano il fanciullo inchinandosi dinanzi a lui : )  
A te prestiamo omaggio ,  
Fè ti giuriam, Signor.  
GUIS. ( Abbracciando amorosamente il figlio . )  
O figlio, o prima ed ultima  
Speranza del cor mio ,  
Prendi l' estremo bacio  
Abbi l' estremo addio ;  
Un giorno di quest' anima  
Conoscerai l' amor ....  
Deh ! almen la mia memoria  
Tu benedici allor .  
CORSO Sgombra il timor dall' anima ,  
T' affida al nostro onor .  
GUIS. Or dunque, a voi, prendetelo ;  
Un altro bacio ancor .  
O amici, o figlio mio ,  
Voi tutti assista Iddio .

( Guisemberga dopo aver abbracciato e baciato più volte il figlio e salutati gli altri, dignitosamente esce dal fondo. — I Congiurati pure si ritirano portando seco loro il fanciullo . )

#### SCENA IV.

Inferno della prigione di Lamherto. Da una inferriata entrano gli ultimi raggi del sole . — LAMBERTO è seduto su di un sasso .

Il giorno cade: al convenuto loco  
Essi saran già tutti ,  
Ed io qui stò !... Fatalità ! Dovea  
Interamente al suolo  
Cader mia casa e sulle sue ruine  
Sorger dell' empio usurpator straniero  
La nascente fortuna !...

( Al rumore di alcuni passi si alza e si avvicina alla porta . )  
Ma chi mai giunge ?...  
( Si apre la porta e comparisce Guido circondato da guardie dirette da Rodolfo . )

#### SCENA V.

GUIDO , RODOLFO e detto.

LAMB ( Correndo incontro a Guido . ) Ah ! Guido !...  
GUIDO. ( abbracciandolo . ) Oh ! mio Lamberto !..  
ROD. ( a Lamberto . ) Seguirne devi .  
LAMB. A morte forse ?  
ROD. Tale  
È il voler del mio Prenc .  
LAMB. Ah ! ben la notte  
All' infami di sangue opre fù scelta !  
Del di la luce l' assassin rifugge .  
ROD. Tremi tu forse ?...  
LAMB. Io ?... lo vedrai tra poco ,  
Chi per la patria muore  
Ha lieto il volto ed ha tranquillo il core  
Andiam ....

#### SCENA VI.

GUISEMBERGA , che entra correndo come fuori di se e detti .

GUIS. Fermate ...  
LAMB E GUID. Ah ! Sposa !...  
Figlia !...

A 3 Io <sup>vi</sup> ti riveggo alfine .  
GUIS. ( a Rodolfo ) Un breve istante  
Di sposa e figlia al santo amor concedi .  
LAMB. A che venisti ?...  
GUIS. A che qui vengo ?... e il chiedi ?  
Con te, col padre amato  
Fida consorte e figlia  
Vengo l' acerbo fato  
Intrepida a sfidar :  
Siccome amor consiglia ,  
Ogn' altro bene oblio ;  
Vengo alla patria anch' io  
La vita ad immolar .  
LAMB. E Guido .  
Pietade, orgoglio, amore  
Destra nel petto mio

Del nobile tuo core  
L' affetto e la virtù:  
Ma, se morir degg' io,  
Vivi, infelice e spera:  
A questa mia preghiera  
Opporti non puoi tu.

SCENA VII.

SIGIERO e detti.

SIG. Che più si tarda? paghino  
Di tanta audacia il fio.  
GUIS. No, no: seguirli io voglio ....  
SIG. Fermati.  
GUIS. É vano....  
SIG. Al mio  
Voler t' opponi?... Guardie,  
Li separate ....  
GUIS. Ahimè!...  
LAMB. E Misera!...  
GUIDO  
GUIS. E il cielo un fulmine  
Non scaglia ancor su te?...  
LAMB. E (a Guis.) Taci taci: a questi accenti  
GUIDO. Non si placa il suo furore;  
Egli ride a' tuoi lamenti  
Ei non cura il tuo dolore;  
Se syanita è la vendetta,  
Al destino che t' aspetta  
Piega il capo e fino a morte  
Di tua sorte — sii maggior.  
SIG. (a Guis.) Fremi pur ti rodi, insana,  
Del tuo duol pietà non sento;  
Una gioia sovrumania  
In me desti il tuo tormento;  
M' odia pur, ma non potrai  
Quanto io t' odio odiarmi mai;  
Del furor che m' arde in petto  
Ogni affetto — è assai minor.

GUIS.

Se morire a voi d' accanto  
Nega a me l' avverso fato,  
Non sarà d' amaro pianto  
Il mio ciglio ancor bagnato:  
Ho un pugnale, ed io lo serbo  
Per fuggir da quel superbo  
Stanca alfin quest' alma mia  
Non desia — che di morir.

ROD. (a Sigier) Tutti alfine in tuo potere  
Son caduti i tuoi nemici;  
Fia maggiore il tuo godere  
I tuoi giorni più felici:  
Voce alcuna omai per quelli  
Di pietà non ti favelli;  
Gada ognuno e cessi insieme  
L' empia speme — di nutrir.

(Sig. fa segno alle Guard. e Rod. eseguisce portando via Lamb.  
e Guido. Sig. resta gettando su Guis. uno sguardo di trionfo.)

SCENA VIII.

SIGIERO e GUISEMBERGA.

SIG. Vieni or tu.  
GUIS. M' ispira, o Dio,  
Qual consiglio ho da seguir .... (come colp. da  
Ah! sì.... forte è il braccio mio .... una idea)  
Dritto al cor saprà ferir.

VOCI INTERNE. Morte a' Franchi.

AL TRE VOCI. All' armi.

AL TRE VOCI. All' armi.

SIG. Che mai sento!....

GUIS. Oh! gioia.

SIG. (alle Guardie.) Olà.

Accorrete a vendicarmi;  
Il più prode un premio avrà.  
(le Guardie partono.)

VOCI DI DENTRO. A Lamberto e a Guido onore.

GUIS. Ah! son salvi.

SIG. Non gioir:

Vado io stesso e il mio furore  
Fara tutti impallidir.

Guis. ( *fra se come colpita da un' idea.* )  
Qual' idea!... ( a Sigiero. ) Tu non andrai.

Sig. Chi lo vieta?

Guis. ( *cava rapidamente un pugnale e ferisce, dicendo:* )  
Io stessa.

Sig. ( *cadendo.* ) Ahimè!!

Guis. ( *prostrandosi e levando al cielo le mani.* )  
Grazie, o cielo: io t'invocai,  
E tu aita desti a me.

### SCENA ULTIMA

**LAMBERTO, GUIDO, il FANCIULLO e i CONGIURATI**,  
che avranno deposte le cappe monacali e stringendo  
tutti e spade e pugnali ingombrano la scena. La ban-  
diera di Lambertino è portata in trionfo; alcune faci il-  
luminano l'oscurità.

Coro. Morte ai Franchi.

Guido. Figlia.... Sposa....

Lamb. L' empio ov' è?... Mirate .... è là

Guis. Io l' uccisi....

TUTTI. O generosa!...  
Gloria eterna a te verrà.

Di libertà la stella  
Per poco tramontò:  
Or più fulgente e bella  
A splendere tornò.

( *Guisemberga pone il pugnale nelle mani del figlio.* )

Questa memoria cara  
Mai non abbandonar,  
E dalla madre impara  
La patria a vendicar.

FINE.

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019